

Lectio divina – domenica 13 ottobre 2019
XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13

Alleluia, alleluia. (1Ts 5,18)

In ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Lc 17,11-19

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.*

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo
un seme di felicità.

Lettura biblica

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e

¹³dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»

¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: ¹⁹«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». (Lc 17,11-19)

✓ **Che cosa dice il testo in sé.**

- Prima tappa di Gesù verso Gerusalemme (9,51-13,21)

Seconda tappa (13,22-17,10)

Terza tappa (17,11-19,28)

- Nel suo cammino verso Gerusalemme (17,11), Gesù invece di proseguire verso sud sembra deviare verso est, tra la Galilea e la Samaria per raggiungere la valle del Giordano. Questo giustifica la presenza di un samaritano in un gruppo di lebbrosi giudei.

- Il racconto della guarigione (vv. 12-14) è simile a quello di 5,12-16 (a contatto con un escluso dalla comunità).

Qui lo chiamano “maestro” come i discepoli, rivolgendo una supplica senza chiedere esplicitamente la guarigione (v. 12) né elemosina. Gesù li manda dai sacerdoti (Lv 14,2-5) che devono constatare la guarigione.

Gesù non compie alcun gesto di guarigione (v. 14) che non è istantanea, ma essi seguono ciò che ha detto Gesù e perciò dimostrano fiducia (invece della diffidenza di Naaman il Siro, 2Re 5,9-15). La guarigione avviene a distanza; potenza della parola di Gesù.

- Nei vv. 15-19, uno dei lebbrosi guariti torna indietro prima ancora di aver obbedito all'ordine di Gesù e della legge «glorificando Dio» prostrandosi e ringraziando Gesù. Proprio ora si scopre che è “samaritano” (v. 16) il quale è sotto la legge di Mosè ma considerato straniero dai giudei. Il racconto dimostra che Gesù ama gli stranieri (Lc 10,30ss – parabole del

buon samaritano; Lc 4,24-27) rifiutando la visione etnocentrica¹ secondo cui Dio non si farebbe conoscere che nelle istituzioni culturali: è accanto a Gesù che si rende gloria a Dio. Gesù rimprovera agli altri nove lebbrosi di non aver ringraziato Dio.

• Nel v. 19 si dichiara che i nove sono stati «guariti» ma solo il samaritano è stato «salvato». La fede piena di colui che torna indietro è molto di più che la fede-fiducia che aveva spinto i dieci a presentarsi ai sacerdoti ancor prima di essere purificati. La guarigione sfocia nella salvezza di tutta la persona umana solo se quest'ultima riconosce l'iniziativa di Dio nei suoi confronti e vi risponde impegnandosi in una vera relazione con Gesù: questa è la fede piena.

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Omelia (09-10-2016) padre Ermes Ronchi
Gesù ha «fretta» di guarire l'uomo

Gesù è in cammino. E come lungo ogni cammino, la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento.

Ed ecco che dieci lebbrosi, una comunità senza speranza, un nodo di dolore, all'improvviso si pone di traverso sulla strada dei dodici.

E Gesù appena li vede... notiamo: subito, senza aspettare un secondo di più, "appena li vede", prima ancora di sentire il loro lamento. Gesù ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta, è amore preveniente, amore che anticipa, pastore che sfida il deserto per una pecora che non c'è più, padre che corre incontro mentre il figlio cammina...

Davanti al dolore dell'uomo, appaiono i tre verbi dell'agire di Cristo: vedere, fermarsi, toccare, anche se solo con la carezza della parola.

Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire neanche un secondo di più. E mi ricorda un verso bellissimo di Ian Twardowski: affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto! L'amore vero ha sempre fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute.

Andate... E mentre andavano, furono purificati. Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano. La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo alla parola di Gesù. La vita guarisce non perché raggiunge la meta, ma quando salpa, quando avvia processi e inizia percorsi.

Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, probabilmente scompaiono dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

Invece un samaritano, uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto con la persona di quel rabbi. Non compie nessun gesto eclatante: torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia.

Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: la tua fede ti ha salvato. La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule ma di gesti pieni di cuore: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

Il centro della narrazione è la fede che salva. Tutti e dieci sono guariti. Tutti e dieci hanno creduto alla parola, si sono fidati e si sono messi in cammino. Ma uno solo è salvato. Altro è essere guariti, altro essere salvati. Nella guarigione si chiudono le piaghe, rinasce una pelle di primavera. Nella salvezza ritrovi la sorgente, tu entri in Dio e Dio entra in te, e fiorisce tutta intera la tua vita.

Preghiere finali – Padre nostro – Ave Maria

Il commento biblico (rielaborato) è preso da H. COUSIN, *Vangelo di Luca*, ed. Paoline

Per i testi della domenica <http://www.lachiesa.it/calendario/Detailed/20191013.shtml>

Per l'omelia di P. Ermes Ronchi <http://www.lachiesa.it/calendario/omelie/pages/Detailed/38223.html>

¹ **etnocentrismo** Termine coniato dal sociologo G.W. Sumner (Folkways, 1907) per indicare la tendenza a giudicare i membri, la struttura, la cultura e la storia di gruppi diversi dal proprio, con riferimento ai valori, alle norme e ai costumi ai quali si è stati educati. Quasi sempre l'e. comporta la sopervalutazione della propria cultura e, di conseguenza, la svalutazione della cultura altrui.

<http://www.treccani.it/enciclopedia/etnocentrismo/>

